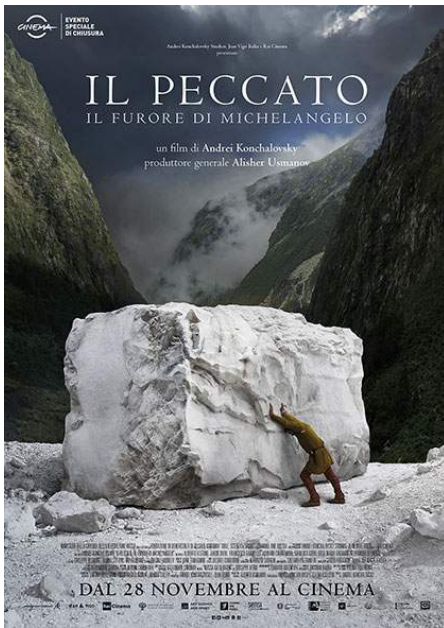


Martedì 18 febbraio 2020 ore 21.00

Cinema Astra _ Prime visioni



IL PECCATO - IL FURORE DI MICHELANGELO



Il film ripercorre alcuni dei momenti della vita del celebre artista italiano Michelangelo Buonarroti. La passione violenta della creatività di Michelangelo, sempre in bilico tra la grazia divina, un dono inspiegabile e l'ambizione scaltra, l'avidità, la voglia di primeggiare che non si ferma davanti a niente, neanche ai propri sentimenti.

Quali sono i segreti nascosti dietro a una grandiosa opera d'arte? Ci sono passione, talento, aspirazione, lavoro frenetico, determinazione, maestosità dell'impatto estetico e storia, ma esistono poi i retroscena tangibili che dimostrano che realizzare una scultura non è un mestiere semplice. Soprattutto se il fautore è un artista come Michelangelo. Lo scultore aretino, già noto e apprezzato più dei suoi colleghi come l'odiato - ma ammirato - Raffaello, Leonardo o l'amico tradito Sansovino, per la realizzazione della volta della Cappella Sistina nel 1506, è chiamato alla corte dei Della Rovere già conteso anche da un'altra famiglia al potere, quella dei Medici a Firenze.

Roma e Firenze dunque: due realtà a cui Michelangelo non riesce a sottrarsi, giocando alle spalle dei suoi colleghi rivali, perché l'artista sapeva di essere il più bravo di tutti e non voleva cessare di dimostrarlo. Superbia e avarizia sono quei peccati che portano Michelangelo ai confini della pazzia: tra i vizi recitati da Dante nell'Inferno, che lo scultore conosceva a memoria e da cui era ossessionato. Come era ossessionato dai blocchi di marmo delle alpi Apuane. Una materia "bianca come lo zucchero", preziosissima, su cui il regista Andrej Konchalovsky si focalizza raccontando il sudore e la fatica dell'estrazione del famoso blocco unico, detto "il mostro" dai prodi cavaatori di Carrara, presso la cava di Fantiscritti - oggi Cava Michelangelo, appunto -. È lì che quest'uomo dall'apparente docilità fisica si reca per la prima volta intorno al 1496, per poi iniziare le sue gite sul luogo fino a una permanenza in cui con studio, ardore e focosa passione, aiutò a portare il blocco verso il mare, causando fatiche immense e anche una morte.

Ma l'inganno di Michelangelo viene scoperto e quel blocco di marmo, da cui già lo scultore aveva abbozzato figure maestose come prigionieri, profeti e pensatori seduti, viene abbandonato per anni sulla spiaggia dell'Avenza. L'offerta accettata, con tanto di contratto firmato ai Medici e denaro intascato, prevedeva l'abbandono di Carrara e delle sue preziose cave e lavoratori per quelle meno organizzate di Pietrasanta, dove Michelangelo, con il suo assistente, traccia la via per la discesa dei blocchi verso il mare. Una professione, quella del cavatore, ancora oggi ricordata da importanti tributi come la scultura in marmo bianco "La figlia del Sole" di Gio' Pomodoro, collocata presso la piazza di Forte dei Marmi "in vista delle cave marmifere delle Apuane e del Pontile di attracco delle imbarcazioni che, secondo una consuetudine centenaria, hanno caricato e trasportato i blocchi lapidei verso lidi lontani per essere scolpiti ed immortalati da celebri artisti come i Pisano, i Michelangelo...".

USCITA CINEMA

28 novembre 2019

GENERE

Drammatico, biografico, storico

REGIA

Andrej Konchalovskij

SCENEGGIATURA

Elena Kiseleva, Andrej Konchalovskij

ATTORI

Alberto Testone, Jakob Diehl, Francesco Gaudiello, Federico Vanni, Glen Blackhall, Antonio Gargiulo, Simone Toffanin, Nicola Adobati, Massimo de Francovich

FOTOGRAFIA

Alexandr Simonov

MONTAGGIO

Karolina Maciejewska, Sergey Taraskin

MUSCHE

Eduard Artemev

PRODUZIONE

Andrej Konchalovskij Studios, Jean Vigo Italia

DISTRIBUZIONE

01 Distribution Sony Video

PAESE

Russia, Italia, 2019

DURATA

134'

O ancora il video "Il Capo" di Yuri Ancarani. Tormento, audacia, talento e pazzia accompagnano il film che traccia una panoramica dura e grezza dell'Italia rinascimentale, dove vigeva una società già corrotta, con delle regole sporche, oltre che delle truci maniere nei rapporti umani e lavorativi che il regista russo non risparmia al pubblico. Michelangelo è odiato e amato tra le vie delle cittadine toscane tra risse, violente uccisioni, sesso e sporcizia, ma, per la stima della sua grandezza, tra prodigi e fallimenti, riesce a realizzare dei capolavori. Opere importanti che scorrono veloci verso il finale del film, come a indicare che il processo di realizzazione è bastato a spiegarne la grandiosità. Ecco che si chiude con il "David", il "Mosè" e la "Pietà" che quella "canaglia divina" ha lasciato come tracce di un lavoro perfetto, divino appunto, fatto di mani sporche e follia.

Rossella Farinotti, Mymovies.it

Diretto da Andrei Konchalovsky e sceneggiato dallo stesso con Elena Kiseleva, Il peccato ripercorre alcuni dei momenti della vita di Michelangelo per rivelare l'umanità più profonda del genio del Rinascimento con l'idea della "visione", una scelta artistica che pur raccontando fedelmente il tempo consente di esporre liberamente i fatti. L'autore cerca di addentrarsi nel mondo dell'uomo del Rinascimento ricco di fantasie religiose, con tutti i suoi pregiudizi e tutte le sue credenze. Lo sguardo immaginifico del regista indaga un artista inarrivabile e un uomo in perenne ricerca, in lotta con i potenti del tempo, in conflitto con la sua famiglia e, soprattutto, con sé stesso.

Con la direzione della fotografia di Aleksandr Simonov, le scenografie di Maurizio Sabatini, i costumi di Dmitriy Andreev e le musiche arrangiate da Edward Artemyev, Il peccato è stato così presentato da Konchalovsky in occasione della partecipazione al Festival di Roma 2019: "Il peccato è dedicato al grande Michelangelo ed è inteso come una "visione", genere che fu popolare nel tardo Medioevo ed ebbe il suo culmine con la dantesca Divina Commedia. Questo genere offre ampie possibilità di interpretazione dei personaggi e dei fatti per far luce sulla coscienza del genio, uomo del Rinascimento con le sue superstizioni ed esaltazioni, il suo misticismo e la sua fede nei miracoli. Voglio quindi esprimere non solo l'essenza del carattere di Michelangelo, ma anche "sapori e odori" dell'epoca in cui è vissuto, sanguinosa e crudele, ma piena di ispirazione e di bellezza. La poetica del film nasce dall'intreccio tra la barbarie, che non intende ritirarsi dalla scena, e la straordinaria capacità dell'occhio umano di vedere la bellezza intramontabile del mondo e dell'uomo da trasmettere alle generazioni che verranno". "Quando ho letto per la prima volta il verso di Michelangelo, la celebre Risposta allo Strozzi, ho trovato molto interessante l'invocazione al silenzio come antidoto al dolore e alla vergogna", ha raccontato Konchalovsky. "Non avrei mai pensato che Michelangelo potesse avere questa visione della vita e ho avuto voglia di conoscerlo meglio, di saperne di più. E ho iniziato a leggere molti libri su di lui, il suo epistolario ma anche le sue poesie da cui emerge il suo terribile temperamento. Ha avuto così un lungo viaggio, durato otto anni, che mi ha portato alla realizzazione del film e all'idea di mettere in scena un Michelangelo inedito, l'uomo pieno di difetti che si cela dietro il genio incomparabile e che in pochi conoscono. Ho voluto rappresentare la sua proverbiale terribilità, che allude sia all'impetuoso tormento del suo carattere - modesto e vanitoso, stravagante e misantropo, avaro e generoso, violento, permalosissimo e intransigente - sia all'altezza sublime e inarrivabile della sua arte".

Filmtv.it



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Marta Tomei e Andrea Raffaelli Tel. 3477377003

Sito cineforumezechiele.com Twitter twitter.com/cineforumEze Instagram [@cineforumezechiele](https://www.instagram.com/cineforumezechiele)

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

